

Executive summary

Una delle partite fondamentali per l'attuazione dell'Agenda 2030 si gioca a livello territoriale. Senza un coinvolgimento dei diversi territori (regioni, province, città e aree interne) la trasformazione necessaria per portare il Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile rischia di restare astratta e poco coinvolgente, incapace di incidere sui comportamenti concreti della società e del mondo economico. Non a caso, a livello internazionale si dà molta importanza alla "territorializzazione" degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese): basti pensare alla promozione di *Voluntary local review* (VLR) da parte dell'ONU analoghe a quelle realizzate a livello nazionale e al Manuale della Commissione europea per coinvolgere le forze economiche e sociali a livello locale nell'attuazione dell'Agenda 2030.

Da questo Rapporto, il primo così dettagliato e articolato mai prodotto nel nostro Paese, emerge, da un lato, la varietà di situazioni dei territori italiani rispetto al 17 SDGs, ben al di là della classica divisione tra Nord, Centro e Sud del Paese, dall'altro l'uso crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali da parte delle Regioni e delle Città, anche grazie ai bandi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per disegnare Strategie regionali e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, in molti casi opportunamente collegate ai loro Piani strategici.

Il Rapporto utilizza una duplice modalità di misurazione della distanza dagli SDGs ai diversi livelli territoriali, attraverso gli indicatori sintetici per Goal già utilizzati in passato e una nuova serie di indicatori collegati a Target quantitativi. L'analisi aggiornata dei dati nazionali sull'impatto della crisi da COVID-19 sui diversi SDGs mostra risultati impressionanti: sui 12 Goal per i quali si hanno elementi di valutazione sufficienti, c'è un miglioramento in soli tre casi e un peggioramento negli altri nove. D'altra parte, l'analisi sui 22 Target quantitativi al 2030 giunge alla conclusione che l'Italia non è su un percorso di sviluppo sostenibile: ha un andamento promettente in tre casi, positivo in quattro, negativo in dieci e decisamente negativo in quattro.

Il Rapporto offre un quadro dettagliato del posizionamento e delle tendenze osservate, rispetto all'Agenda 2030, per le regioni, le province e le città. In particolare, le 19 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono messe a confronto con l'andamento nazionale degli indicatori sintetici per i diversi Goal e sono valutate in base alla distanza da 22 Target quantitativi al 2030. Per 90 province ed enti intermedi e 14 città metropolitane si sono realizzate mappe per i diversi Goal per i quali sono disponibili indicatori adeguati, le quali mostrano la distanza di ciascuna di esse dal rispettivo valore medio nazionale. Anche le città metropolitane vengono analizzate in base alla distanza dagli 11 Target quantitativi per i quali sono disponibili informazioni aggiornate, mentre per le città si è proceduto a un confronto con i valori medi europei relativi agli stessi agglomerati urbani su 8 Target quantitativi.

La parte conclusiva del Rapporto è dedicata alle buone pratiche di attuazione dell'Agenda 2030 sui territori, ivi comprese quelle della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), che coopera con diverse autorità amministrative territoriali.

In estrema sintesi, il quadro che emerge appare caratterizzato dai seguenti elementi:

- **nelle Regioni e nelle Province autonome**, sulla base dei trend storici, oltre il 90% dei territori ha raggiunto o raggiungerà il 25% di superficie agricola utilizzata da coltivazioni biologiche e circa il 70% ridurrà presumibilmente del 25%, rispetto al 2013, il tasso di mortalità per le principali cause tra i 30 e i 69 anni; oltre il 60% delle regioni e delle province autonome dovrebbe riuscire a ridurre al 10% la quota di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) e circa il 50% riuscirà a raggiungere la quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Di contro, oltre due terzi delle regioni e delle province autonome si sta allontanando o non si avvicinerà ai Target relativi a: riduzione del 20% della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 e del 50% del tasso di feriti per incidente stradale rispetto al 2010 (circa il 40% delle aree si allontana dal Target); raggiungimento della parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni) e di una quota dell'80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; riduzione a 4,2 dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile; aumento del 26% della quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale ri-

spetto al 2004; riduzione del 27% della quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite rispetto al 2003; raggiungimento di una quota del 10% di aree protette marine; azzeramento entro il 2050 dell'incremento annuo di suolo consumato;

- per ciò che concerne le **Città metropolitane**, dove sono presenti circa 22 milioni di persone (oltre il 36% della popolazione residente), emerge una situazione positiva solo per i Target relativi alla quota di laureati e di persone in possesso di altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale il 50% delle Città ha già raggiunto il Target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo, e al tasso di occupazione, da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento storico) dal 36% di esse. Di contro, una situazione negativa si riscontra per molti Target, tra i quali l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, le quote di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di rifiuti urbani prodotti pro-capite, e il consumo di suolo.

Il Rapporto analizza anche le impostazioni adottate dalle tre principali politiche in atto che si propongono di ridurre i divari territoriali: il Piano per il Sud 2030, articolato in cinque Missioni, che ha avuto diversi interventi di attuazione nei provvedimenti assunti durante la crisi da COVID-19; la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), concentrata su 72 aree pilota, per un investimento complessivo pari a due miliardi di euro; il Programma straordinario per le periferie del 2015 (2,1 miliardi di euro), che vede il 63% dei 1.700 interventi in fase di realizzazione, ma con un costo realizzato pari a solo il 30% del finanziamento concesso.

Alla luce delle evidenze del Rapporto, il “Pacchetto di investimenti per lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori”, elaborato dall'ASviS nei mesi scorsi, e le principali proposte di politiche economiche, sociali e ambientali illustrate del Rapporto 2020 di ottobre si confermano indispensabili per accelerare il cammino dell'Italia e dei suoi territori verso l'attuazione dell'Agenda 2030, soprattutto alla luce degli effetti della crisi in corso. Tali proposte sono illustrate in questo volume secondo le sei missioni delle Linee guida del Governo per la predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), parte del programma Next Generation EU, che prevede circa 209 miliardi di euro da impiegare entro il 2026.

Inoltre, in vista dell'elaborazione del Programma nazionale di riforme (PNR) 2021, l'ASviS propone di:

- elaborare un unico Documento, come suggerito dalla Commissione europea, con le caratteristiche di un **“Programma quadro per lo sviluppo sostenibile 2021-2026”** che metta a sistema le molteplici Strategie settoriali e assuma la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), in corso di aggiornamento, come scenario al 2030;
- costruire i **sistemi di monitoraggio necessari sulla base dei Goal dell'Agenda 2030 e dei relativi Target nazionali**, i quali vanno assegnati in modo differenziato alle regioni e ai diversi territori per produrre un percorso di convergenza verso gli SDGs al 2030;
- assicurare il **forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni e delle loro Unioni** nel disegno e nell'attuazione del Programma;
- predisporre una **Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), opportunamente riformato;
- **dare continuità anche per il prossimo settennato 2021-2027 alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)**;
- definire le nuove procedure che il **Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)** - la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 - adotterà per valutare i progetti d'investimento, introducendo uno strumento che consenta il controllo di sostenibilità dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target.